

CONSIGLIO COMUNALE DEL 24 LUGLIO 2007

Sessione straordinaria tematica - Seduta pubblica aperta:

ABOLIZIONE DELLA COSIDDETTA "SETTIMANA CORTA" NELLE SCUOLE ELEMENTARI DEL CAPOLUOGO.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Buona serata a tutti, un saluto particolare e un ringraziamento per avere accettato l'invito a partecipare a questo Consiglio comunale all'Assessore provinciale all'Istruzione Laura Negri, al dirigente scolastico dell'Ufficio provinciale dott. Roberto Uboldi e al Vicepresidente del Consiglio di Istituto, la signora Cristina Dallagà.

Ho ricevuto la telefonata della dott.ssa Carmela Palumbo, la quale ha delegato il dott. Uboldi, e dell'Assessore alle politiche regionali Elena Donazzan, la quale è impossibilitata a partecipare.

Per quanto riguarda invece la dirigente scolastica prof.ssa Pengo Graziella, ha mandato una lettera dicendo che non intende partecipare al Consiglio comunale; comunque dopo daremo lettura della lettera, che abbiamo fatto distribuire a tutti i Consiglieri comunali.

A questo punto, do la parola al Segretario Generale, per l'appello nominale.

Segretario Generale procede all'appello

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Considerato il numero dei presenti, dichiaro aperta e valida la seduta.

Prima di partire, devo giustificare il Consigliere Agnoletto che è in ferie, il Consigliere Fasiol, assente per impegni di lavoro e gli Assessori Gasparetto e Viaro, impossibilitati a partecipare.

Oggetto: Abolizione della cosiddetta "settimana corta" nelle Scuole Elementari del Capoluogo.

Nell'ultima Conferenza dei Capigruppo, abbiamo come al solito deciso la seguente procedura: darò lettura della richiesta, poi un Consigliere la illustrerà,

il Sindaco dirà cosa ha fatto per cercare di risolvere il problema, quindi darò lettura della lettera della dott.ssa Pengo, dopo di che, la parola verrà data ai vari ospiti e per ultimi parleranno i Consiglieri, alla fine spero che arriveremo alla stesura di un eventuale ordine del giorno a chiusura dei lavori.

Se non ci sono obiezioni su questo, procedo con la lettura della lettera di convocazione del Consiglio comunale aperto:

"Egregio Presidente del Consiglio, Comune di Lendinara.

I sottoscritti Consiglieri comunali, con la presente chiedono, in base all'articolo 51 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, la convocazione di un Consiglio comunale aperto per cercare di risolvere la questione sorta con l'abolizione della cosiddetta "settimana corta" nelle scuole elementari del capoluogo.

Questo perché, dopo tre mesi dall'approvazione di un ordine del giorno in cui chiaramente si chiedeva alla scuola di rivedere le sue posizioni e di essere attenta prioritariamente alle esigenze dei bambini e delle famiglie, cui si rivolge il POF, voluto dalla legge sull'autonomia scolastica, nulla risulta essere stato fatto dalle istituzioni scolastiche per cercare di spiegare e chiarire definitivamente la questione; anzi, si continua ad alimentare la polemica con articoli sulla stampa locale.

Cordiali saluti".

La lettera porta la data del 29 giugno 2007 ed è firmata dai Consiglieri comunali che rappresentano tutti i gruppi della maggioranza.

Per completezza di informazione, voglio leggere anche quel famoso ordine del giorno che era stato redatto e votato all'unanimità dalla Conferenza di Capigruppo in data 2 aprile 2007, ricordo che era stato fatto dai Capigruppo su mandato del Consiglio comunale.

Quell'ordine del giorno diceva:

"La Conferenza di Capigruppo del Consiglio comunale di Lendinara, riunitasi il 2 aprile 2007, alle ore 18.30:

- ascoltata la relazione del Sindaco che ha informato della decisione dell'Istituto Comprensivo di Lendinara di abolire la cosiddetta settimana corta nelle scuole elementari del capoluogo;

- rilevata la profonda delusione di molte famiglie per una decisione improvvisa, che di fatto viene a togliere un servizio ormai consolidatesi per la comunità cittadina;

- impegna ancora il Sindaco ad esperire tutti i tentativi per fare rientrare tale decisione, e per far sì che la scuola continui ad essere attenta prioritariamente alle esigenze dei bambini e delle famiglie cui si rivolge il POF, voluto dalla legge sull'autonomia scolastica.

Tale legge, ricordano, impegna le istituzioni scolastiche ad un rapporto sempre più stretto con il territorio e le sue rappresentanze.

Lendinara, 2 aprile 2007".

A questo punto do la parola al Consigliere Ghirardello per illustrare ulteriormente la richiesta.

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere:

Un saluto a tutti, in modo particolare all'Assessore Negri, al dott. Uboldi, al rappresentante delle famiglie dei bambini e a tutte le famiglie presenti questa sera.

Voglio subito precisare che non siamo qui questa sera per cercare polemica, non siamo qui questa sera per processare qualcuno, non siamo qui per giudicare nessuno, siamo qui per la scuola dei nostri bambini, che è dei nostri bambini, che è delle nostre famiglie, che è la nostra scuola.

Il nostro intento è quello di cercare in tutti i modi di dare agli studenti e alle loro famiglie un sistema scuola che sia il migliore possibile; siamo consapevoli dell'autonomia delle autorità scolastiche, siamo altrettanto consapevoli dell'utilità della presenza nei vari organismi scolastici dei genitori e degli studenti. Certo, i loro pareri non sono decisionali, ma non possono non essere tenuti in considerazione.

Come ho detto prima, siamo qui tutti, credo, con l'obiettivo di una scuola che guardi al bene dei nostri figli, per questo, credo sia importante che autorità scolastiche e corpo insegnanti, con le famiglie e le autorità comunali, siano tra loro unite in un dialogo costruttivo, perché solo così possiamo arrivare ad offrire ai nostri figli un programma educativo completo sotto tutti gli aspetti.

Aspetti che riguardano le varie realtà, alcuni riguardano le autorità scolastiche, i docenti, altri riguardano le famiglie, altri anche le autorità amministrative. Se tutti questi aspetti non si intrecciano tra loro, non si arriverà a dare ai nostri figli quell'aspetto educativo completo che è necessario.

Mi sembra che questa unità, ultimamente, sia mancata. L'Amministrazione comunale non è stata coinvolta forse nel modo giusto, le famiglie ci risulta non sono state ascoltate nel modo giusto, non serve la maggioranza per dare ascolto a delle necessità e per continuare un servizio che già da alcuni anni era usufruito con piena soddisfazione da diverse famiglie e senza problemi, mi sembra, per gli studenti.

Allora, noi questa sera vorremmo fare un po' di chiarezza su questi argomenti e vedere insieme se possiamo percorrere la strada educativa dei nostri figli, insieme uniti e con reciproco ascolto.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

A questo punto la parola al Sindaco, Alessandro Ferlin.

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco:

Buona sera a tutti, buona sera all'Assessore Laura Negri e al dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, dott. Uboldi Roberto, che ringrazio per la loro disponibilità e presenza.

Naturalmente ringrazio anche le famiglie presenti in sala per avere accolto questo invito del Consiglio comunale aperto e dal quale mi auguro si possa uscire poi con una condivisione e una risoluzione complessiva del problema.

La storia è abbastanza lunga, riguarda praticamente gli ultimi sette mesi, dei quali vorrei fare un breve riepilogo.

Mi trovavo in visita presso la scuola elementare per tutt'altri problemi, legati alla possibilità di estendere in una ulteriore aula la mensa, che è in sofferenza proprio per il numero dei bambini, in quella occasione fui raggiunto dalla dirigente Pengo, la quale, al termine del mio giro, portandomi nell'ufficio della dirigenza scambiava alcune opinioni sulla prossima imminente iscrizione al nuovo anno scolastico. C'è stato un breve confronto, sicuramente ero impreparato, perché non ero appunto per quel motivo presso la scuola

elementare, ho ascoltato, e ricordo che di fronte alle perplessità della dirigente e della sua vicaria, in merito all'orario scolastico, ci lasciammo con da parte del sottoscritto la volontà che fossero interpellate preventivamente le famiglie sul tipo di orario scolastico da adottare. Ebbi anche rassicurazioni, perché comunque in passato si era fatto così, quindi andai via abbastanza tranquillo da quell'incontro, con la certezza che prima dell'iscrizione si potesse avere da parte della scuola un incontro, una assemblea con le famiglie per decidere e capire quali erano gli intendimenti delle famiglie rispetto alla proposta del nuovo orario scolastico.

Le cose poi non sono andate così. La scuola ha fatto i suoi passaggi, il Consiglio di istituto e tutti gli iter che secondo la dirigente si dovevano fare, ed è arrivata ad una scelta univoca che era quella della settimana allungata. Durante questo percorso non sono mancati alcuni confronti sulla procedura e sull'iter adottato, tanto è vero che chiesi all'Istituto scolastico provinciale un chiarimento, un intervento sull'iter procedurale. Dopo alcuni mesi, c'era l'allora dott.ssa Sabella, ad un colloquio che ho avuto personalmente mi diceva che la cosa non era corretta dal punto di vista formale, che avrebbe mandato tutto all'attenzione della dirigente regionale dott.ssa Palumbo.

Ho chiesto anche alla dott.ssa Palumbo di essere ascoltato e ci recammo, insieme all'Assessore all'istruzione e alla cultura, Gabriella Furegato, presso la dirigenza a Venezia ed ebbi modo di spiegare ancora una volta alla dirigente Palumbo quali erano le nostre perplessità ed anche il nostro pensiero, che si limitava solamente alla possibilità di potere decidere in modo sereno e democratico e coinvolgendo le famiglie su questo nuovo orario scolastico che si andava a prospettare. La dirigente ci assicurò che avrebbe studiato la posizione, avrebbe anche invitato la dirigente locale, dott.ssa Pengo, e che ci avrebbe poi fatto sapere in merito.

Era più o meno fine marzo, i primi di aprile, dopo un certo periodo ho cominciato a chiamare al centralino, credo di avere chiamato 16 o 17 volte, non ho mai avuto modo di essere ascoltato o essere ricevuto, tanto è vero che ho successivamente inviato due telegrammi, uno chiedendo alla dott.ssa Palumbo di essere nuovamente ascoltato, compatibilmente con i suoi moltissimi impegni istituzionali; il primo telegramma non ebbi risposta e ne feci un altro, dando io,

a distanza di una settimana, ancora un giorno e un orario. Il giorno prima della scadenza di quell'appuntamento, fui chiamato da una sua segretaria, la quale mi diceva che non era possibile incontrarla, ma che dovevo a questo punto rivolgermi al nuovo dirigente provinciale, che era nella nostra Provincia da otto giorni.

Questa è un po' la storia. Successivamente poi ho scritto anche una lettera alla dirigente Palumbo, che è comunque agli atti, fortemente critica, soprattutto per la mancanza anche di forma verso una Istituzione che il sottoscritto ha l'onore rappresentare, quindi mi lamentavo fortemente e disapprovavo il suo comportamento.

Successivamente, sono stato invece ricevuto dal nuovo dirigente, dott. Ubaldi, al quale, essendo da pochissimi giorni nel nostro territorio, ho rispiegato per l'ennesima volta tutto l'iter procedurale, e con una lettera ci ha risposto, ma poi lo sentiremo dalla sua voce.

Anch'io voglio ribadire che l'Amministrazione non ha nessuna intenzione di fare quello che non è mai successo in tantissimi anni nel nostro territorio, cioè quello di interferire con l'autonomia scolastica; la nostra posizione scaturisce solamente dal fatto che al Comune di Lendinara, e nel mio ufficio, sono arrivate molte famiglie a lamentarsi della cosa, del mancato coinvolgimento e della possibilità di scegliere liberamente, ascoltando naturalmente quelli che erano i motivi e le indicazioni della scuola riguardo alla soppressione di questo doppio orario, o doppia possibilità, la cosiddetta settimana corta o lunga.

Quindi noi ribadivamo e ribadiamo con forza, e su questo andremo avanti fino in fondo, a costo di fare noi a questo punto una assemblea, anche se magari tardiva e forse non so se sarà risolutiva, ma ci sentiamo in dovere di convocare, se non verrà fatto, tutte le famiglie, indipendentemente da quello che succederà, per sapere dalla loro voce, dal loro modo di pensare e su quello che è successo purtroppo in questi mesi a Lendinara, il loro pensiero, in modo sereno, così come cinque o sei anni fa furono interpellati, come la scuola elementare del capoluogo da cinque anni aveva questa possibilità, questo servizio per le nostre famiglie.

Non voglio aggiungere altro, anche perché manca naturalmente la dirigente Pengo, la quale finisce la sua lettera dicendo che ritiene opportuno, per evitare

ulteriori polemiche, declinare l'invito; allora, proprio perché lei non è presente questa sera, io non voglio parlare di lei.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

A questo punto do lettura della lettera inviata dalla prof.ssa Graziella Pengo. Porta la data del 23 luglio, è stata ricevuta oggi, 24 luglio, alle ore 14 e 45.

"Al Presidente del Consiglio comunale.

Si trasmette in allegato la lettera in cui vengono riportati gli atti più significativi adottati dall'Istituto Comprensivo di Lendinara per giungere alla definizione dell'orario delle lezioni della scuola primaria "Baccari", con preghiera di darne lettura in Consiglio comunale e di consegnarne copia ai Consiglieri e alle persone invitate.

Distinti saluti, il dirigente scolastico prof.ssa Graziella Pengo".

Do lettura della lettera:

"Oggetto: risposta invito partecipazione Consiglio comunale 24/7/2007.

Dopo cinque anni di funzionamento, del plesso del centro, con doppio orario, dal lunedì al venerdì con tre rientri e dal lunedì al sabato con due rientri, il 9 gennaio 2007, il Collegio dei docenti della Scuola primaria "Baccari", all'unanimità, dopo una attenta analisi sia sul piano organizzativo che didattico, ha ravvisato la necessità di adottare, a partire dalle classi prime, l'orario unico dal lunedì al sabato, con due rientri, fermo restando, per le altre classi presenti in Istituto, l'orario espresso dall'iniziale preferenza.

Tale scelta è stata portata a conoscenza dei genitori degli alunni delle nuove classi prime dell'anno scolastico 2007-2008, in un incontro tenuto da me e dalla docente vicaria l'11 gennaio 2007.

I motivi della scelta, presentati e spiegati ai genitori e poi riportati sul retro del modulo di iscrizione, sono i seguenti:

- 1) L'opportunità di formare classi il più possibile equiterogenee, cioè formate in eguale misura da alunni appartenenti a diverse fasce di livello di abilità e conoscenze.
- 2) La possibilità di distribuire più armonicamente l'orario settimanale, potendo contare su sei giorni.

3) Il tempo scuola, sia di 27 ore, sia di 30, viene rigorosamente rispettato, mentre con l'orario dal lunedì al venerdì, che prevede l'ingresso alle ore 8 e 24, questo oggettivamente non è realizzabile.

4) La difficoltà di formulare l'orario generale delle lezioni dell'Istituto, tenendo conto delle esigenze didattiche, dato anche che c'è un numero considerevole di insegnanti che operano in più di una scuola.

5) L'inevitabile concentrazione con tre rientri di discipline più impegnative perché appartenenti alle aree che riguardano l'utilizzo dei meccanismi logico astratti.

6) La constatazione che, con l'orario più disteso, lo svolgimento della programmazione risulta più agevole ed ha sul piano didattico risultati migliori.

La motivazione n. 1 è ritenuta, dal Collegio dei docenti plenario, condizione fondamentale e indispensabile al buon andamento educativo didattico e formativo per ogni ordine di scuola, condizione attualmente limitata dalle facoltà di scelta per uno dei due modelli di orario.

Il Consiglio di Istituto, nella seduta del 18 gennaio 2007, ha approvato a larga maggioranza la decisione del collegio (15 voci favorevoli e 4 astenuti), ed a larga maggioranza (85 voti favorevoli, 20 astenuti, 2 contrari) ha pure approvato la decisione il Collegio dei docenti plenario del 14 marzo 2007.

Le contestazioni sulla procedura indicata, sono venute da un comitato informale, dalla scrivente ricevuto senza trovare condivisione sulle scelte adottate.

Il comitato si è presentato come il comitato dei genitori, ma non si è mai saputo da quanti e quali genitori sia composto, mentre è certo che le domande di iscrizione alle classi prime, con orario dal lunedì al venerdì, sono 13/61, di cui 10 senza opzionali.

Dopo che il Sindaco si è fatto ricevere dal Direttore scolastico regionale, sono stata convocata dalla stessa presso il suo ufficio. Seguendo le direttive indicatemi dalla dott.ssa Palumbo, ho regolarizzato l'iter burocratico conclusosi con una delibera approvata dal Consiglio di Istituto e confermata dal Collegio dei docenti plenario.

Ho preso sempre atto, come il mio ruolo richiede, della volontà del Collegio dei docenti, tenendo conto:

1) che dall'istituto dell'autonomia organizzativa e didattica discende che la scuola deve sì creare un rapporto con il territorio, ma nel contempo essere vigile ed affrontare i problemi che via via si evidenziano e diventano, negli anni, come nel nostro caso, sempre più onerosi.

2) Considerare le esigenze prevalenti delle famiglie, che non significa certo di poche o di piccoli gruppi.

3) Non perdere mai di vista la sua finalità principale: effettuare gli interventi sia sul piano didattico che su quello organizzativo, che possano offrire ad ogni allievo gli strumenti per valorizzare la propria capacità; sviluppare le proprie potenzialità e, in caso di svantaggio, recuperare a livello educativo -formativo per rendere produttivi i meccanismi dell'apprendimento.

Ecco perché, non a caso, il D.Lgs. 297 del '94, all'art. 7 sottolinea:

"Il Collegio dei docenti:

a) ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico dell'Istituto, in particolare cura la programmazione dell'azione educativa, anche al fine di adeguare i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali, e di favorire il coordinamento interdisciplinare;

b) valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia, in rapporto agli orientamenti ed agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica".

Considerato che, da quanto esposto si evince che non si è trattato di imposizione della dirigenza ma di rispetto della professionalità dei docenti e del ruolo proprio del Collegio, che non può essere messo in discussione dal dirigente.

Considerati gli atti, la cui documentazione è stata trasmessa all'Ufficio scolastico regionale e all'Ufficio scolastico provinciale, e fornita su richiesta scritta all'Assessore alla pubblica istruzione e alla Vicepresidente del Consiglio di Istituto.

Considerato che tutti gli altri dati richiesti telefonicamente, sia dall'Ufficio scolastico provinciale, che dall'Amministrazione, sono stati sempre tempestivamente trasmessi.

Visto che il Presidente dimissionario del Consiglio di Istituto, anche ad iter concluso, ha continuato a chiedere di contattare la Direzione scolastica regionale per fugare ogni dubbio sulla procedura adottata dalla dirigente, dimostrando così di dubitare di quanto da me riportato in Consiglio di Istituto.

Considerata la conclusione della lettera inviata dal dirigente scolastico provinciale.

Considerato il colloquio avuto con lo stesso dirigente sull'iter effettuato, sui principi e sulle leggi cui l'autonomia fa riferimento.

Considerato che nessuna osservazione, né sul percorso burocratico, né sulla delibera esposta all'Albo dell'Istituto il 15 maggio 2007, mi è stata fatta da parte del dirigente scolastico regionale.

Reputo, quindi, opportuno, per evitare ulteriori polemiche, declinare l'invito a partecipare al Consiglio comunale del 24/7/2007.

Distinti saluti, il dirigente scolastico, prof.ssa Graziella Pengo".

Dalla lettera evinco che esiste un comitato dei genitori, se c'è un rappresentante tra di voi che può essere rappresentante del comitato dei genitori può parlare a nome di tutti i genitori, non a titolo personale. Questo è quello che mi sento di dire.

A questo punto, passo la parola agli ospiti. Fate voi, so che l'Assessore Laura Negri ha un impegno, quindi, se vuole essere lei a rompere il ghiaccio, prego Assessore.

LAURA NEGRI - Assessore provinciale

Devo ringraziare il Presidente del Consiglio, il Sindaco e i Consiglieri che mi hanno rivolto questo invito. Spero di non deludere, ma l'Amministrazione provinciale, per quanto riguarda le competenze della scuola primaria, non ha particolari competenze, però mi è sembrato giusto partecipare a questa discussione proprio per eventualmente dare il mio contributo anche solo di idee.

Devo dire che la discussione rispetto al mantenimento o meno della settimana corta nell'ambito della scuola primaria, è sicuramente una questione che suscita diversità di vedute all'interno da una comunità, e devo dire che l'ho vissuta anche in prima persona, quando ho assunto il ruolo di Sindaco del mio

paese. Si trovano, infatti, dei sostenitori della settimana corta ed altri che ritengono invece che, dal punto di vista soprattutto educativo, la settimana corta non sia efficace. I sostenitori della settimana corta, per esempio, dicono che è necessario che i tempi della scuola si adeguino a quelli che sono i tempi della società, in cui, per la maggior parte, i tempi del lavoro occupano cinque giorni della settimana, si ritiene che attraverso la settimana corta i ragazzi abbiano la possibilità di un maggiore tempo di recupero e abbiano a disposizione, quindi, più tempo libero; e poi si ritiene soprattutto - e questa è di solito la motivazione che viene portata a supporto della settimana corta - che i ragazzi abbiano la possibilità di frequentare l'ambito familiare e quindi di potere trovare nell'ambito della famiglia altri spunti che vanno al di fuori del tipico ambito scolastico, quindi ci sia la possibilità di giocare un ruolo fondamentale da parte della famiglia nella formazione e nell'educazione dei propri figli, avendo più tempo a disposizione.

Di contro, devo dire che coloro che invece sostengono che la settimana corta non sia efficace, ritengono che non è vero che tutti i genitori abbiano la possibilità, per esempio il sabato, di potere rimanere a contatto con propri figli, che molto spesso gli impegni fanno in modo che venga ad altri delegato il tempo dei propri figli. Si ritiene che la sospensione dell'attività didattica il sabato, di fatto porti a una distrazione del ragazzo e soprattutto - questa è la motivazione per cui molti vogliono sopprimere la settimana corta - si rende indispensabile con la settimana corta concentrare e comprimere le lezioni sovraccaricando molto spesso gli alunni e gli insegnanti.

Non è facile convincere l'una o l'altra parte, perché probabilmente ci sono motivazioni buone a seconda del contesto familiare, sia per chi sostiene una posizione e sia per chi sostiene l'altra. Mi sembra importante, però, ribadire un principio fondamentale. Pur considerando che la scuola debba avere la propria autonomia decisionale, ritengo che ci sia un principio per il quale non ci si può sottrarre, che è quello del confronto e del dialogo. Quindi, ritengo che soprattutto la scuola, una scuola moderna che vuole anche fare della propria autonomia un baluardo di percorso educativo, si debba prima di tutto confrontare con le famiglie e con le istituzioni. Nel momento in cui manca questo passaggio, io credo che manchi un tassello fondamentale. Quindi, è

necessario che questa autonomia scolastica di fatto trovi un momento di confronto con il contesto sociale e culturale in cui la scuola opera e, soprattutto, come ribadisco, non può sottrarsi al confronto e al dialogo, anche perché questo confronto e questo dialogo diventa un momento di diritto e di dovere reciproco.

Quello che mi auguro, sostanzialmente, è che al di là di quello che è il rispetto delle formalità delle norme che possono esserci state o meno - e questa sarà una valutazione che probabilmente farà il dott. Uboldi più tardi - non venga meno nell'ambito di una comunità questo principio fondamentale che, ribadisco, è quello del dialogo e del confronto tra scuola, famiglia e istituzione, perché questo sta alla base del nostro sistema democratico partecipativo.

Questo è il messaggio che volevo portarvi, con molta serenità ed anche con molta umiltà rispetto a questa convocazione, che mi sembra un momento di partecipazione molto importante.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Adesso prende la parola la Vicepresidente del Consiglio di Istituto, la signora Cristina Dallagà.

Il Presidente del Consiglio di Istituto si è dimesso, quindi abbiamo l'onore di avere qui questa sera la Vicepresidente.

CRISTINA DALLAGA' - Vicepresidente del Consiglio di Istituto

Ringrazio naturalmente il Presidente del Consiglio comunale per avermi invitato, anche se sono un facente funzioni in questo momento. Comunque, insieme al Presidente Fioravanti abbiamo seguito tutta la cronaca di questa vicenda, ed io stessa, anche insieme a lui, chiesi a suo tempo delucidazioni e chiarimenti in merito alla procedura più idonea per non avere poi problemi e, come ha fatto lui, e come ha fatto il Sindaco, ho fatto anch'io diverse telefonate, prima in Provincia e poi all'Ufficio scolastico regionale per avere chiarimenti. Chiarimenti che non sono mai venuti, non ci sono mai stati dati, e credo che una delle ragioni per cui il Presidente si sia dimesso sia questa. Comunque, sarà lui al limite a dare chiarimenti in merito, non sono io portata a fare questo. Noi semplicemente chiedevamo quali fossero le cose giuste da fare, visto che il

18 di gennaio siamo stati convocati in Consiglio di Istituto per votare un nuovo orario. Dal mio punto di vista, prima di informare le famiglie bisognava informare il Consiglio di Istituto. Le famiglie, naturalmente, sono state convocate dieci giorni prima ed essendo genitori, come sono io, non abbiamo carte che ci possano fare controbattere sulle decisioni dei docenti, e naturalmente hanno accettato questa cosa. Tra l'altro il modulo di iscrizione dove la preside dice che ci sono stati 13 su 61 iscritti che vogliono il sabato a casa, lo vorrei fare vedere ai Consiglieri, è un modulo senza una scelta, quindi è già tanto che 13 famiglie abbiano deciso quello che volevano. Questo è il modulo di iscrizione, e mi fa molto piacere che ci sia l'Assessore provinciale e il dirigente provinciale, perché su questa cosa poi loro ci diranno meglio come comportarci come genitori.

Dicevo, noi siamo stati convocati il 18 gennaio per votare una cosa che era già stata decisa. Era già stata informata l'assemblea dei genitori che andavano a iscriverne i propri figli, quando io credo sia prima il Consiglio di Istituto che viene informato per poi informare i genitori.

Questa decisione era stata presa su una votazione o una decisione all'unanimità di un Collegio docenti che non era il plenario, essendo un Istituto Comprensivo, e lo conferma poi la richiesta della dott.ssa Palumbo di fare il plenario, è stata fatta una votazione portata in Consiglio di Istituto, con un Collegio docenti che a mio parere non ha validità. Questo è un mio parere.

Ho letto la lettera questa sera della preside Pengo, e mi dispiace molto che non sia presente, perché credo che un confronto equo sia sempre la cosa migliore, dove dice - questo per fare presente ai signori qui presenti alcune cose - dove c'è scritto che la delibera del Consiglio di Istituto è stata approvata l'8 maggio. Faccio presente che in quella seduta è stato letto il verbale della seduta precedente, del 18 di gennaio, che è stato letto ed approvato perché è un verbale, quello che si è detto si è detto, e dopo dieci minuti è stata inserita all'interno del verbale la delibera che è stata chiamata del Consiglio di Istituto. Nessuno ne aveva copia, c'è stata letta ed inserita nel verbale. Al che io chiesi al Presidente se non era il caso di votarla; la dirigente scolastica ha ritenuto opportuno rispondere che teneva conto dei voti del 18 gennaio.

Allora chiedo qui, a voi Consiglieri, agli Assessori e soprattutto al dott. Uboldi, se è possibile votare, o meglio, considerare valida una delibera, tenendo conto dei voti di circa 3 mesi prima, fatta su un Collegio docenti che non era quello per cui era stata istituita la cosa.

Secondo, c'è una circolare ministeriale ben chiara, dove naturalmente si dettano criteri per la formazione delle classi, gli orari etc., dove più volte si parla di confronto con la famiglia, il territorio. Questo non è stato rispettato.

A nome delle famiglie, logicamente, è deludente vedere che si è messi fuori da questo e si sono usati anche metri e misure diverse ad esempio per le frazioni: faccio presente che a Ramodipalo funziona ancora l'orario con il sabato a casa. E' stata fatta immediatamente dopo una assemblea, chiedendo a tutti i genitori se volevano cambiare l'orario. Lì è stata fatta una assemblea. Il massimo della democraticità, della democrazia, quindi è stata fatta una assemblea. Nella frazione di Cavazzana è stato fatto un sondaggio, anche lì per ottimizzare gli orari. Quindi, a questo punto, la cosa poteva essere fatta anche nel plesso di Lendinara.

Vorrei ribadire che anche se la mia scelta a suo tempo è stata di scegliere il sabato a casa per mio figlio, non sono qua a dire cosa è meglio o cosa è peggio, sto solo dicendo che da cinque anni a questa parte funziona un orario scolastico e vorrei ribadire che non è stata una sperimentazione all'epoca ma è stata una presa d'atto, o meglio, una conquista, secondo me, della nostra scuola, fatta su richiesta delle famiglie, perché all'ex dirigente scolastico erano pervenute diverse firme per attuare un orario formulato sui cinque giorni, ed è riuscita con un buon team di insegnanti a fare questo orario. Negli ultimi anni c'è un incremento delle classi che fanno il sabato a casa, e viceversa.

Quello che voglio dire, questo tipo di orario andava ad accontentare il cento per cento delle utenze. Non ci sono mai stati problemi, non ci sono mai state polemiche, polemiche che un po' hanno iniziato l'anno scorso, quando la dirigente scolastica, dott.ssa Vigna, non era più alla dirigenza della scuola per infanzia e primaria di Lendinara, c'è stato un dirigente provvisorio, e già lì era venuto fuori il sentore di volere cambiare l'orario, quindi, su consiglio del dirigente e su consiglio anche mio in quanto ero Presidente del consiglio di Istituto, si chiede un sondaggio. Sondaggio naturalmente che è stato non

considerato in quanto tutti volevano mantenere l'orario che era in vigore. Quest'anno, per evitare polemiche o per evitare cose del genere, si è deciso di arrivare a questo, con una decisione del Collegio docenti.

Allora, io chiedo, se è il Collegio docenti che decide, se è il Collegio docenti che delibera, io, in quanto Consigliere all'interno del Consiglio di Istituto, mi sto chiedendo francamente cosa vado a fare. Perché se è il Collegio docenti che decide, se io non ho voce in capitolo come genitore per potere dire quali siano le mie proposte, mi pongo questa domanda. La faccio anche a voi, perché se questa è la modalità per fare funzionare una scuola, nessuno mette in dubbio la professionalità degli insegnanti, però credo, come ha ribadito il Sindaco, come ha detto l'Assessore Negri, è insindacabile che ci debba essere un confronto diretto con le famiglie, altrimenti l'autonomia scolastica è solo un imporre regolamenti che poi non vengono riscontrati sul territorio.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

A questo punto la parola al dott. Roberto Uboldi.

ROBERTO UBOLDI - Dirigente scolastico dell'ufficio provinciale Buona sera a tutti, ringrazio per l'invito. Sono venuto qui questa sera soprattutto per ascoltare, perché la dott.ssa Palumbo segue questa vicenda con attenzione e mi ha chiesto espressamente di essere presente e di riferirle anche su quello che viene detto questa sera, in modo da formulare una valutazione della situazione, che ha vari aspetti.

Vorrei sottolinearne soprattutto due, per quanto mi riguarda. Dagli atti che abbiamo acquisito, rispetto a una carenza procedurale iniziale, riferita al fatto che inizialmente era stato convocato solamente il Collegio docenti della scuola di base e non quello plenario, questa carenza è stata sanata all'interno della procedura, e quindi la procedura è formalmente corretta.

Quello che io penso di questa vicenda non ho difficoltà a dirlo, l'ho anche scritto, ritengo che sia una questione molto delicata e difficile quella di fare coniugare le esigenze didattiche con le esigenze del territorio e con le domande dei genitori e con le valutazioni che vengono dalle Amministrazioni locali, che non è che abbiano un compito istituzionale sugli orari che decide

l'amministrazione scolastica, però le Amministrazioni locali rappresentano il territorio.

Ho letto la lettera della dirigente con attenzione, devo dire c'è una cosa che mi lascia molto perplesso, lo devo dire, perché da parte mia è indubbio la massima stima e l'assoluta certezza della professionalità del Collegio dei docenti e dei giudizi che il Collegio dei docenti dà sul piano professionale, però la domanda che mi pongo è: se un Collegio dei docenti arriva alla conclusione che l'orario della settimana corta è contrario al buon andamento educativo e didattico, che l'orario della settimana corta produce risultati scolastici peggiori, che l'orario della settimana corta da pregiudizio per l'apprendimento delle aree logico astratte, che la settimana corta rende impossibile il rispetto dell'orario, la conclusione di questo Collegio docenti è quella di mantenere la settimana corta per 4/5 della popolazione scolastica? O di mantenerla in un altro plesso? Se un Collegio docenti arriva a queste conclusioni, per conto mio ha il dovere di convocare non solo i genitori delle prime classi, ma i genitori tutti che stanno frequentando la settimana corta, e di dire: guardate che, secondo la nostra valutazione professionale, quello che sta succedendo con la settimana corta è: a) non buono andamento dell'attività educativa e didattica; b) produce risultati scolastici peggiori (non lo dico io, è scritto); c) pregiudica l'apprendimento dei meccanismi logico astratti; d) non consente di rispettare l'orario imposto dal Ministero.

Perché, se questo è lo scenario, io non entro nel merito se è meglio la settimana corta o è meglio la settimana lunga, dico però che se questa è la convinzione professionale maturata dopo un certo numero di anni di utilizzo di questo modulo, se professionalmente si arriva a queste conclusioni, insomma, la conclusione mi pare che dovrebbe essere un po' più forte del dire... è come se un medico, per capirci, scoperto che un certo medicamento non va bene, dicesse: tutti quelli che vengono ricoverati da oggi in poi non glielo diamo più, per quelli che sono già dentro... pazienza, continueranno ad assumere questo farmaco, anche se ho maturato la convinzione professionale che questo ha delle forti controindicazioni. Non mi pare proprio il massimo della vita.

Quindi, mi permetto solo di dire che - ho visto questo comunicato del dirigente - sono qui, ripeto, soprattutto per ascoltare, mi riservo nella giornata di domani o

dopodomani di riferire al dirigente regionale delle vostre determinazioni di questa sera. Vi ringrazio nuovamente per l'invito, con un dispiacere perché, al di là delle procedure e delle competenze, come dire l'autonomia partecipativa, io la chiamo così, non dovrebbe portarci a discutere in questa sede di questi problemi, nel senso che una gestione dovrebbe cercare di assorbire le diverse esigenze, senza arrivare a questo punto.

Penso di non avere altro da aggiungere, vi ringrazio per l'invito e mi scuso perché mi posso fermare solo fino alle 22.30.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Grazie al dott. Uboldi.

A questo punto la parola passa ai Consiglieri, chi vuole prendere la parola ne ha facoltà.

BRASIOLI LUCA - Consigliere:

Non per intervenire, Presidente, ma siccome aveva dato la facoltà di parlare ad un rappresentante dei genitori, magari per avere un quadro più completo sarebbe il caso di farlo parlare adesso.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Siccome non si era fatto vivo nessuno, pensavo che caso mai parlasse dopo, ma vedo adesso una mano alzata.

SARA FERLIN - Delegata dal Comitato dei genitori

Sono una mamma del comitato genitori, che è stato costituito e formato da 30 genitori (questo per dare risposta alla domanda che fa la preside nella sua lettera), ci troviamo per discutere dei problemi inerenti la scuola, è stato costituito proprio per questo problema.

Innanzitutto sono d'accordo con il dott. Uboldi, che se è un problema così grave continuare a tenere la settimana corta, la preside doveva adeguare a tutte le classi, seconda, terza, quarta, e quinta, ed anche all'Istituto di Ramodipalo, la settimana lunga. Io ho una bambina in terza, sono andata a chiedere alle insegnanti se la mia bambina avrà dei problemi alle medie perché fa la

settimana corta, e le insegnanti hanno detto assolutamente no, i programmi vengono rispettati, le ore vengono rispettate, anche perché spesso e volentieri le festività iniziano il sabato e noi il sabato non andiamo a scuola. Quindi, i minuti che perdiamo entrando alle 8 e 24, vengono largamente recuperati.

Un'altra cosa volevo dire. Il sondaggio dell'anno scorso, è stato fatto ma non è stato fatto in maniera giusta, nel senso che sono state date varie possibilità e nell'ultimo c'era scritto: "rispettare l'orario attualmente frequentato dal figlio", senza scindere le due opzioni, quindi è venuto fuori che quasi il 90% dei genitori hanno scelto l'orario attuale, ma non si sa se abbiano scelto il sabato a casa o il sabato a scuola.

Poi un'altra cosa io volevo chiedere, in merito alla delibera. Una delibera che è stata messa all'albo, io non ne ho vista copia, e votata però a gennaio. Chiedo se questo è possibile.

Lascio la parola a voi per le risposte.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

A questo punto la parola passa ai Consiglieri, chi vuole prendere la parola ne ha facoltà.

BASSANI PIERO - Consigliere:

Signor Presidente, signor Sindaco, autorità presenti, intanto un grazie a chi c'è, per avere voluto presenziare a una serata in cui si parla di scuola. Chi da oltre trent'anni nella scuola opera e cerca di dare il meglio di se stessi, non può che vedere con piacere che vi è interesse su quanto accade nella scuola della propria città. Quindi, il ringraziamento all'Assessore provinciale, il ringraziamento al dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale per essere qui questa sera a sentire che cosa la comunità di Lendinara ha da dire su questo tema, ad ascoltare e ad intervenire, e ad intervenire anche con precisione.

Sono per alcuni versi in imbarazzo, data la professione che svolgo quotidianamente, quindi non entro nel merito tecnico della vicenda, alcune cose per altro sono già state dette con chiarezza da chi mi ha preceduto, ed anche dal dott. Uboldi, che è andato - e me ne compiaccio - ben al di là di quello che è

il semplice ruolo burocratico che l'organizzazione del mondo scolastico gli impone.

Sono state rispettate le regole formali? La risposta è stata: sì, con qualche incongruenza che abbiamo tutti letto, che abbiamo tutti visto, con la necessità di regolarizzare a posteriori un percorso che non era corretto: non esiste nella normativa il Collegio dei docenti di plesso, esiste il Collegio docenti della Istituzione scolastica; non esiste alcuna altra delibera che possa essere presa da un pseudo Collegio docenti, non è Collegio docenti di plesso, di indirizzo, di livello, non esiste ce n'è uno solo. Il Collegio docenti comunque alla fine si è riunito e ha dato una risposta. Al Consiglio di Istituto, apprendiamo, non è stata data la possibilità di rivotare su una proposta del Collegio. E' un problema abbastanza serio, ma non entriamo, ripeto, nel merito di queste questioni, sono già state affrontate ed affrontate con precisione. Il problema l'ha affrontato per certi aspetti con chiarezza prima il dott. Ubaldi e poi la signora Dallagà. Al di là della forma, esiste una sostanza di rapporti? L'autonomia è autonomia o è autarchia, o è arbitrio? Da dove nasce la legge sull'autonomia? La legge sull'autonomia nasce da lunghe battaglie all'interno del mondo della scuola, sia sindacali che politiche, per fare in modo che in qualche modo si colpisse a morte, come è stato fatto, un sistema piramidale, per cui l'ultimo anello della catena, che poteva essere il dirigente scolastico, l'insegnante, seguiva pedissequamente delle indicazioni che venivano dal Ministero. Era il periodo delle circolari ed era il periodo dei programmi, per cui, io, insegnante di Lettere, dovevo fare Dante, Petrarca e Boccaccio in terza, Ariosto, Machiavelli e Guicciardini in quarta, Foscolo, Manzoni e Leopardi in quinta e via scorrendo. Questo era il vecchio sistema.

La scuola doveva avere un certo tipo di organizzazione, questa è stata la scuola fino a una decina d'anni fa.

E' cambiato tutto perché si è detto: la scuola, come il resto delle istituzioni, deve dialogare con il territorio e adeguarsi, nei limiti delle competenze, a quelle che sono le esigenze del territorio e della comunità in cui opera. L'autonomia è nata con questa finalità. Scardinare, sgretolare un sistema piramidale, centralizzato, napoleonico, per arrivare ad un sistema che, attraverso indicazioni nazionali, attraverso l'individuazione sempre più difficile di livelli

minimi di competenze che debbano essere garantiti a ciascuno discente, permettesse però di adeguare l'offerta formativa alle esigenze del territorio. Oggi, questo è ciò che la scuola in Italia deve fare e che ciascuna scuola deve fare in ciascuna realtà. E` ciò che forse a Lendinara, tra virgolette, non si sta facendo, perché nel momento in cui abbiamo una fetta di utenza importante che chiede un certo tipo di organizzazione, viene risposto di no; un'altra fetta che non è stata qui citata sufficientemente ma che c'è, che ha scelto di aderire alla proposta di 27 ore settimanali anziché 30, scegliendo di fare dal lunedì al sabato, un pomeriggio, è stato risposto - ho ricevuto io alcuni genitori - è stato risposto: attenzione, signori, non è affatto detto che facciate un pomeriggio, nella nostra autonomia possiamo anche dirvi di venirvi a pigliare i bambini alle 10 e mezzo o di portarli alle 10 e mezzo perché l'organizzazione poi dell'orario non è detto che sulle 27 ore avrete un solo pomeriggio, potreste avere due pomeriggi e magari scoperte le mattine.

Orbene, queste risposte sono risposte che lasciano, ripeto, quanto meno perplessi, come lascia abbastanza perplessi la mancanza di dialogo istituzionale all'interno della massima assise comunale di questa sera. Come lascia assolutamente allibiti, e qua il Sindaco e i Capigruppo bene lo sanno perché fu la prima cosa che dissi in quella riunione in cui si stese quel famoso documento: se la scelta è pedagogica... - attenzione, me l'ha detto quello che una volta si chiamava Provveditore agli studi, io lo traduco da Consigliere comunale, se la scelta è pedagogica, la scelta è per tutta l'unità scolastica, per le prime, per le seconde, per le terze, per le quarte e per le quinte, e per Lendinara, per Ramodipalo, per Cavazzana e per Lusia, perché se questa è una scelta pedagogica, che per altro dovrebbe essere - questo lo dico io - suffragata da risultati così negativi, che non ci sono perché invece mi risulta che alle prove Invalsi i ragazzini dell'una come i ragazzini dell'altra abbiano dato ottimi risultati, per cui, una scelta pedagogica del Collegio dei docenti dovrebbe anche essere suffragata da dei risultati così drammatici, e dovrebbe essere una scelta che immediatamente viene applicata all'intera collettività.

Questo non è, perché questo non si può fare, quindi, questo pone da un certo punto di vista seri interrogativi, perché non si tratta più di scelta pedagogica, le scienze pedagogiche non sono scienze esatte, nella pedagogia ci sono teorie

diverse; la dott.ssa Negri prima ce l'ha detto quanto su queste cose si possa vederla in un modo o vederla in un altro, e tutti possiamo dire la nostra. Alla fine però si è chiamati a decidere. Quando si decide dal punto di vista pedagogico, bisogna almeno che la scelta sia una scelta estremamente precisa, motivata e, quando va a cambiare una organizzazione, che si suffraghi anche di documenti che danno determinati risultati. Questo non c'è stato, anche se, ripeto, da un punto di vista strettamente formale siamo forse nella correttezza.

Il problema è il che fare, perché, alla fine di un intervento di questo genere, che cosa il Consiglio comunale può fare? Il Consiglio comunale, a mio parere, questa sera può ribadire con forza la sua posizione in difesa della scelta delle famiglie, chiedere un ripensamento alle autorità scolastiche, che sono nel caso specifico sia il Collegio dei docenti che il Consiglio di istituto, il dirigente scolastico non è che l'elemento di raccordo, non decide autonomamente lui, per cui non è il processo al dirigente scolastico che si sta facendo questa sera, ma un confronto serio e sereno sulla scuola e sulla offerta formativa della nostra scuola di Lendinara, quindi il Consiglio comunale non può che, a mio parere, riprendere le proprie posizioni e riformularle con altrettanta chiarezza, anche sulla base di quanto ufficialmente ci è stato comunicato dalle superiori autorità scolastiche.

Ai genitori istituzionalmente rappresentati in Consiglio di istituto, e informalmente organizzati in Comitato dei genitori, purtroppo non posso dare io i consigli, perché rischierei poi nella mia posizione di ottenere qualche tiratina d'orecchi, per cui i genitori debbono sapere portare avanti con forza le loro posizioni, perché certamente hanno da chiedere quanto meno chiarezza, coerenza, non da parte dell'autorità, ma da parte della intera comunità scolastica, che è cosa diversa, perché qui non si fanno i processi alle singole persone, qui si sta semplicemente cercando di avere per la nostra comunità un servizio scolastico che sia organizzato a favore di tutti i bambini. Ricordo, e chiudo definitivamente il discorso, che i grandi orientamenti pedagogici di oggi, che vengono distribuiti sia dai pedagogisti legati al vecchio governo, sia dai pedagogisti legati al nuovo governo, che sono in grande discussione sulle grandi riforme dell'istruzione, c'è un dato che accomuna tutti, ed è il dato della

personalizzazione: rispettare la persona alunno in tutte le sue esigenze, che sono anche le esigenze di potere organizzare il proprio tempo scuola con il tempo della propria famiglia.

FUREGATO GABRIELLA - Assessore:

Ringrazio innanzitutto i nostri graditissimi ospiti, l'Assessore provinciale Laura Negri, il funzionario dott. Uboldi, dell'Ufficio scolastico provinciale, ma un ringraziamento va soprattutto alle famiglie che sono qui presenti questa sera, e un rammarico per l'assenza della dirigente scolastica, Graziella Pengo.

Il mio sarà un breve intervento, per esprimere il forte disagio che provo per un Consiglio comunale aperto in cui discutere di una situazione che si è venuta a creare con la dirigente scolastica. Soprattutto per la mancanza del dialogo, che in questi mesi l'Amministrazione comunale non è riuscita ad instaurare.

Nessuno può accusare né il Sindaco, né la sottoscritta di avere mai, in alcun modo, interferito nelle decisioni della scuola, eventualmente solo di avere cercato il dialogo e l'intesa, che purtroppo sono mancati. Sono mancati perché la scuola ha fatto giustamente le proprie scelte, senza coinvolgere, come previsto dall'autonomia scolastica, l'Amministrazione. **Nella normativa che tutela l'autonomia scolastica, non viene evidenziato che le decisioni che la scuola prende debbano essere in antitesi alle richieste e alle esigenze del territorio, ma piuttosto favorire le scelte che devono tenere conto senza dubbio delle necessità della comunità**

Non voglio accusare nessuno, e neppure fomentare la polemica, ma solo ribadire con forza che il coinvolgimento e il confronto sono essenziali. La scuola è al servizio della comunità, delle famiglie, per cui chi fornisce un servizio deve, io dico, tenere conto delle esigenze delle famiglie e dei loro figli, prima di provvedere alla sostituzione dell'orario che si era consolidato nel tempo, che era stato frutto di un accordo tra le famiglie e la scuola, e che aveva trovato il gradimento dei genitori e dei ragazzi, doveva esserci un confronto alla pari, dopo di che tutte le decisioni che si fossero prese avrebbero tenuto conto sia delle esigenze della scuola, che delle famiglie. E' mancato invece il dialogo vero e proprio, e le decisioni che ne sono scaturite non hanno tenuto conto del pensiero dei genitori e dei figli.

Questa sera, sento, quindi, la necessità di chiedere con forza alla dirigente di rivedere la decisione a suo tempo assunta da parte della scuola, senza che questo possa essere interpretato come un gesto di debolezza, ma piuttosto come un atto di sensibilità e di collaborazione verso le esigenze delle famiglie e dei loro figli, e di riaprire, quindi, il dialogo tra la scuola e le istituzioni.

Quindi, nonostante non sia presente la dott.ssa Pengo, chiedo eventualmente la formulazione di un ordine del giorno, che andremo a preparare, se ci sarà l'accordo degli altri Consiglieri, nel quale chiedere che venga rivista tutta la situazione, venga ridiscussa la posizione che è stata presa fino adesso, per venire incontro alle famiglie, per tenere conto delle esigenze delle famiglie e perché, come diceva giustamente il Consigliere Bassani, se questo dipende da un fattore pedagogico, allora ben venga, ma che ci siano dei documenti che parlano e non solamente uno scritto che dice questo piuttosto che quest'altro.

MERLO CARLO ALBERTO - Consigliere:

Intanto ringrazio anch'io per la presenza l'Assessore Negri, il dott. Uboldi e l'amica Cristina.

Questa sera è un momento un po' triste, direi, perché si arriva a parlare di scuola in Consiglio comunale, a seguito di un problema che è emerso, che si è trascinato in questi mesi e che non è stato risolto all'interno dell'istituzione scolastica, come dovrebbe essere attraverso il dialogo tra le varie componenti, appunto genitori in questo caso, perché gli alunni ancora sono piccoli, genitori e insegnanti e dirigenti ed anche naturalmente personale Ata. Ci troviamo in una situazione in cui c'è un gruppo di genitori che ha presentato una richiesta che era conseguente e in linea con quanto previsto negli anni precedenti, un orario basato sulle 5 ore, e invece una decisione definitiva che ha scartato questa richiesta.

Ci sono problemi di passaggi formali che inizialmente, è chiaro, non erano stati rispettati, che poi, come ha detto il dirigente dott. Uboldi, sono stati in seguito sanati, anche dopo incontri che si sono tenuti con la dirigente scolastica regionale da parte del Sindaco e da parte della dirigente dell'Istituto Comprensivo di Lendinara.

E` chiaro che la situazione non è certo delle migliori, perché la mancanza, se non la mancanza di dialogo, però è la mancanza di un dialogo produttivo che consenta di arrivare a vivere serenamente questi periodi di scuola che sono fondamentali per i bambini e che sono molto formativi - anche se l'età è avanzata - anche per i genitori, ed anche per tutte le persone che vivono nel mondo della scuola, che sempre deve essere in movimento e senza mai dare niente per scontato o per concluso.

La sostanza è che formalmente, diciamo, non era all'inizio stata rispettata la volontà o il parere dei genitori e si è arrivati a questa decisione che non è stata condivisa e non è tuttora condivisa. Direi che non si può dire che non c'è stata consultazione dei genitori, non è stata formalizzata la consultazione dei genitori, perché se si afferma e si riconosce che c'è stata una assemblea di tutti i genitori degli alunni iscritti alla classe prima in data antecedente al Consiglio di Istituto, vuole dire che c'è stata una comunicazione in un momento appunto di partecipazione come una assemblea. C'è stata una accettazione, magari non pienamente consapevole, non pienamente condivisa di questa scelta adottata dal Collegio docenti, però una accettazione che passando ai numeri, che poi sono anche in democrazia purtroppo quelli che fanno la differenza, fanno assumere le decisioni: dopo tutta questa pubblicità data all'argomento, le scelte si sono in qualche modo delineate, ci sono a quanto risulta 13 domande di iscrizione con il tempo su cinque giornate, e il resto di domande che sono sulle sei giornate di orario scolastico.

La questione può essere ancora aperta a mio parere, perché dobbiamo sempre puntare alla soluzione ottimale, quindi, quella della ripresa del dialogo e di un dialogo costruttivo e produttivo. Certo, bisogna anche partire da questi dati, perché se ci fosse già in questo momento la possibilità di fare una classe con un orario ridotto, le cose sarebbero molto più chiare e molto più praticabili; l'altra alternativa, ancora possibile, ancora aperta, è quella di rifare un sondaggio, però poi è chiaro che il sondaggio deve tenere conto anche delle disposizioni ministeriali per potere avviare una classe, perché il problema poi diventa quello del numero degli insegnanti da nominare, dei costi che devono essere affrontati.

Il Consiglio comunale deve, a mio parere, in questo caso, continuare a trattare il problema, deve cercare attraverso i suoi amministratori di trovare una soluzione a questa questione, partendo però da questi dati, perché non possono essere considerati dati ininfluenti, non possono essere scambiati o valutati diversamente i numeri che ci sono, i genitori che hanno fatto queste richieste, bisogna fare l'impossibile per trovare una soluzione per dare risposte, però se si arriva poi a una decisione definitiva, ad una scelta definitiva, da parte di tutti i genitori è ovvio che bisognerà tenere conto di questi numeri, non è possibile arrivare a scelte che siano condizionate o dettate da un numero di genitori inferiore a quello necessario.

Quindi, siamo anche noi per tenere il dialogo aperto, nel rispetto del ruolo di tutte le persone e di tutte le istituzioni coinvolte, per trovare una soluzione che sia produttiva e per uscire da una situazione che, ripeto, non è certo ottimale.

Non si parte oggi da zero, forse si poteva cercare questo dialogo in modo diverso, in modo più produttivo, perché quando non si riesce a dialogare vuole dire che ci sono dei problemi normalmente da tutte le parti che sono coinvolte, quindi ognuno deve assumersi le responsabilità del caso, Amministrazione compresa, e cercare di continuare con pazienza a tessere la tela, proprio nell'interesse della scuola di Lendinara, nell'interesse di genitori che alla scuola di Lendinara hanno iscritto i loro figli.

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere:

Non voglio ritornare su quello che ho già detto all'inizio, già è stato espresso ampiamente il concetto che all'inizio avevo cercato in qualche modo di dire. Volevo solamente dire una cosa. Credo che sia importante riaprire un dialogo e fare un po' di chiarezza, questa sera non abbiamo qui il responsabile del nostro plesso, la dott.ssa Pengo, quindi non possiamo avere risposte in questo senso; credo che comunque, come Consiglio comunale, sia nostro diritto e dovere chiederla questa chiarezza, perché, da quello che ho capito, i passaggi che sono stati fatti e le votazioni che sono state fatte non sono state fatte con richieste chiare, per cui, i 13/61, se ricordo bene, ufficialmente risultano, ma se la domanda è stata posta nel modo poco chiaro, difficilmente possiamo credere che tutte quelle domande che sono state fatte siano consapevoli, senza togliere

niente a chi le ha sottoscritte, perché credo che se io genitore scelgo di fare l'orario prolungato, non vedo perché debba togliere la possibilità ad un altro genitore di fare un orario ridotto. Allora, se a me viene posta chiaramente la domanda se la scuola può continuare a fare i due tipi di orario, forse le risposte che venivano dai genitori non avevano questo rapporto, forse se andiamo a chiedere adesso a qualche genitore se vuole fare l'orario ridotto, magari ce ne troviamo di più di 13, e riusciamo a fare la classe, come giustamente il Consigliere Merlo diceva.

Allora, senza fare forzature che credo non siano opportune, ma come Consiglieri comunali, come Consiglio comunale, possiamo per lo meno in un ordine del giorno chiedere di riaprire il dialogo, il confronto fra le tre parti che, abbiamo già detto e ripetuto, sono le autorità scolastiche, le famiglie e le autorità amministrative comunali, proprio per fare chiarezza in questo senso e per capire veramente qual è ciò che i genitori vogliono.

BASSAL NABEEL - Consigliere:

Anch'io mi associo al ringraziamento alle autorità presenti, ed anche ai famigliari.

Come tutti sanno, non sono insegnante, e per fortuna mia figlia ha vent'anni, perciò non ho questo problema di scuola, però forse ero unico Consigliere comunale presente, a parte qualche Assessore e il Sindaco, a una riunione pubblica convocata dal comitato dei famigliari in Biblioteca comunale, ai quali - come tutti sanno che sono polemico - ho rivolto l'invito ad evitare le polemiche. Io li avrei invitati, e se non vado errato, sia la Cristina, e sia la Ferlin, di fare un sondaggio, e se la scuola non lo vuole fare che lo facciano loro e il più presto possibile presentarlo, ed ho data la mia disponibilità, come anche l'Assessore Furegato, abbiamo dato la nostra disponibilità ad aiutarli a fare questo sondaggio in un modo o nell'altro. Poi io non ho sentito niente e pensavo che le cose stessero andando per il verso giusto.

Non voglio entrare in una discussione per cercare colpe, però, di solito, quando si litiga fra marito e moglie - adesso le donne si arrabbiano - di solito il 90% è colpa della moglie e il 10% è colpa del marito, però è sempre colpa di tutti e

due, questo è dal punto di vista di un uomo. Scusate, è una battuta per alleggerire la tensione.

Un problema c'è, altrimenti non eravamo qua, se siamo qua a parlare di un problema, con i genitori che lasciano i loro figli a casa per venire ad ascoltare, vuole dire che c'è un problema. Come viene risolto questo problema? Il problema a mio parere viene risolto in due modi, primo coinvolgere la maggior parte dei famigliari per avere almeno una linea unica. Secondo, io sono preoccupato di quello che ha detto il dirigente provinciale, quando ha parlato della settimana corta com'è citato nella lettera della dirigente Pengo, mi preoccuperei veramente, perché a Ramodipalo continuano a fare le stesse cose, alcune classi continuano a fare le stesse cose, allora, io dico, come dirigente provinciale e dirigente regionale dico che il vostro dovere è intervenire, perché se ha scritto che questo non va bene, non ho capito perché consentite che venga fatto, visto che, come mi ha insegnato mio papà, il mio preside quando ero piccolo, che il primo passo per dare cultura ed educazione ad un bambino è la scuola più che la casa, a questo punto io penso che il bambino, che è il centro della nostra discussione, non viene rispettato nella sua situazione psicofisica, perché se veramente fare tre rientri non apprende niente, non ho capito perché la dirigenza provinciale o regionale accetta che vengano fatti in alcune scuole. Deve essere come una legge, che non si può fare corta, se è così come dice la preside Pengo. Se invece non è così, non ho capito perché non si può accontentare tutti e fare che alcune classi fanno la settimana corta e alcune classi fanno la settimana lunga. E così convivono tutti bene. Però, ripeto, vorrei sentire dal dirigente se veramente anche lui, e spero anche - non lo dirà mai qua in pubblico, perché fa il preside anche lui - dal professor Bassani e da qualcuno che fa il professore, visto che ce ne sono in aula, se veramente la settimana corta è così dannosa. Io vedo professori qua, come medico ho sempre espresso il mio parere quando parlavo di sanità, e spero che anche voi insegnanti, se insegnate qualcosa, veramente la settimana corta è così dannosa? Allora, se la settimana corta è dannosa, i famigliari non hanno niente da protestare perché va bene per i loro figli. Se invece non è dannosa, allora non capisco l'irrigidimento del dirigente scolastico che non

vuole fare entrambe le cose ed accontentare tutti, visto che già viene fatto in altre parti.

Inviterei i professori presenti in aula, e il dirigente provinciale ad esprimersi - se può farlo pubblicamente, e se non lo può fare chiedo scusa per la mia domanda - e farci capire se la settimana corta è dannosa per il bambino, perché per me, se il genitore può portare il bambino a tre pomeriggi o due pomeriggi o un pomeriggio, può interessarmi in modo relativo, a me, come Consigliere comunale, come anche uomo e come medico mi interessa lo stato psicofisico del bambino, perché quando noi genitori abbiamo deciso di fare i figli, sapevamo che dovevamo fare sacrifici, è una cosa più bella del mondo, però dobbiamo fare sacrifici, per portarli. Se la situazione - chiedo scusa per la mia ripetizione - è dannosa, spero che qualcuno ce lo spieghi, ma se non è dannosa, io concordo con l'Assessore per fare un ordine del giorno, poi parleremo come formularlo, in modo da uscire da questo impasse, perché siamo arrivati ad un punto che, o si mettono d'accordo o si va alla polemica e non finiamo più di fare polemica. Penso che non vada bene né per l'insegnante che va ad insegnare ai nostri bambini, che sa che il genitore ce l'ha con lui, neanche per il bambino che va a scuola e dice questa maestra va a litigare con mia mamma. Perciò ci troviamo in una situazione sempre peggiore, io inviterei tutti... e detto da uno come me, al quale le polemiche piacciono, penso che sia il massimo.

MICHELETTA MARIA - Consigliere:

Mi sento chiamata un po' in causa dal Consigliere Bassal. Per quanto mi riguarda è difficile prendere una posizione, perché anche tra i colleghi non abbiamo la medesima opinione, non c'è una opinione unitaria e condivisa. Io sono per esempio una sostenitrice, a livello personale, della settimana lunga, e ho il dispiacere che l'ultima bambina, con la scusa che è all'Istituto Immacolata, sia costretta, tra virgolette, a fare la settimana corta. Anche come insegnante, le ore che io ho in una classe, preferisco averle distribuite nella settimana, in modo tale che i ragazzi abbiano l'acquisizione dei contenuti un po' alla volta, in modo tale che le cose che apprendono possano essere sedimentate maggiormente, piuttosto che fare una full immersion in due giorni. Però questa

è una mia opinione personale che non è condivisa da tutto il mondo della scuola e mi rendo conto, comunque, che nella problematica ci sono tante variabili, tante componenti, c'è la componente del docente, che non tutti siamo uguali, e ci sono anche le famiglie, per cui, se per esempio la settimana corta va incontro a maggiore serenità della famiglia, per carità, come insegnante anche mi fermo un attimo, e credo comunque che sia importante, sia da parte dei genitori e sia da parte del collegio docenti, che ci sia veramente questo dialogo, perché se io, famiglia, non so tutti i vari aspetti didattici e mi vengono solamente imposti, non posso condividere la scelta fatta dai docenti; viceversa, se io, docente, non so con chi ho a che fare e la realtà con cui ho a che fare, non posso neanche prendere decisioni adeguate che tengano conto di tutte le variabili, di tutte le componenti. Quindi, una cosa è certa, che il dialogo deve avere comunque e sempre il primo posto in tutta questa faccenda.

BRASIOLI LUCA - Consigliere:

Unisco il mio ai ringraziamenti di chi mi ha preceduto a tutti gli ospiti e alle famiglie presenti questa sera per dare un contributo a questa discussione, che sicuramente è importantissima. E' indubbio che, come si faceva notare prima, un problema attualmente nella nostra comunità rispetto a questo tema esiste, altrimenti, come un altro Consigliere ha detto prima di me, non ci troveremmo questa sera a discutere di questo tema in Consiglio comunale. Concordo pienamente anche con quanto detto dal responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale, che non sarebbe il caso di arrivare in questi termini di queste questioni in questa assise. Ma purtroppo, citando una di quelle famose leggi umoristiche, le cosiddette leggi di Murphy, che però sono ad avere ad avere notorietà al pari della seconda legge sulla termodinamica, un errore nelle premesse si vede solo nelle conclusioni. Con questo voglio solo dire che probabilmente la questione è partita male, impostata forse... non voglio dire per dolo, per colta o per chissà quale sottinteso fine, probabilmente la consequenzialità delle tappe messe in campo ha portato a una disinformazione, a un incardinamento errato della questione fin dall'inizio, che ci vede purtroppo oggi nella situazione attuale. Non penso che questo Consiglio comunale, al termine di questa serata possa avere delle soluzioni e risolvere la

questione, questo me lo detta un po' l'esperienza ormai decennale in questi scranni; penso, però, che come diceva l'Assessore Negri, dovremo tenere a mente qual è lo scopo principale di un amministratore che porta avanti il proprio compito per cercare di tutelare la propria comunità, cioè quello di ricercare il dialogo e il confronto. E forse questa è l'unica cosa che questa sera possiamo cercare di fare, perché dobbiamo sicuramente rispettare l'autonomia scolastica, sarebbe altrettanto facile cavalcare l'onda della protesta, perché non c'è nulla di più facile che dare ragione a chi si sente defraudato di un diritto o di una opportunità, però ritengo anche che sia giusto arrivare ad un tavolo di confronto e quindi ben venga una richiesta di rivedere con serenità, perché non penso che si debba parlare di sensibilità o di debolezze, ma solo di riaprire un tavolo per un sereno confronto, alla luce anche delle discussioni che sono emerse questa sera, perché sicuramente uno dei primi nodi, a mio avviso, da sciogliere, è quello della deliberazioni del Collegio docenti, cioè sulla validità di una settimana corta rispetto a una lunga, perché non ci possano essere incoerenze, come anche prima chi più esperto di me nel settore scolastico faceva notare, ma che anche da profano penso, come tutti, balzi subito all'occhio il fatto che non si può dire che una cosa non è valida da un punto di vista tecnico o per lo meno pedagogico e poi applicarla ai 4/5 dell'esistente scolastico. Quindi, questa sicuramente è una cosa che deve essere risolta, nel pieno rispetto chiaramente degli organi che debbono prendere queste decisioni. Ma in questo senso penso che nemmeno il Vicepresidente Dallagà abbia torto, perché il Consiglio di Istituto è un organo deliberante, non è un organo che riceve una informativa, pertanto, penso che questi organi debbano essere consultati o riconsultati seguendo la prassi, seppure sanata, che è stata posta in essere fino ad ora.

Un'altra cosa che mi stava molto a cuore è quella cui ha solo accennato il collega Bassani, cioè quella relativa alla riduzione dell'orario, perché effettivamente anch'io mi sono sentito rivolgere alcune perplessità da parte dei genitori, rispetto a delle presunte, tra virgolette, dichiarazioni, che lasciavano presagire che vi era la possibilità, non so se confermata o meno, di dovere andare a riprendere gli alunni in orari di metà mattina. Quindi, voglio dire, sappiamo tutti, almeno nelle famiglie dove ormai tutti i genitori, se hanno la

fortuna di avere la possibilità di lavorare ambedue, hanno delle necessità inderogabili di lavoro, per cui diventerebbe un aggravio impensabile per le famiglie potere prelevare i bambini alle dieci e mezza della mattina, come prima diceva il Consigliere Bassani. Anche questa è una cosa che secondo me deve essere analizzata, ma soprattutto è importante arrivare a riportare un clima di serenità e di confronto, perché altrimenti si rischiano delle spaccature inutili, perché, come ricordava anche prima qualche altro Consigliere, non si deve fare il processo alle persone, perché non siamo qui per processare nessuno, siamo qui penso per cercare di trovare un punto di incontro, un punto di analisi proficuo, per non arrivare delle spaccature all'interno della nostra comunità, che porterebbero solo ed esclusivamente a peggiorare i rapporti di tutta la comunità.

Mi dispiace, e questo lo devo dire, pur rispettando la piena autonomia decisionale del dirigente scolastico, che non sia presente questa sera, perché probabilmente avrebbe potuto dare un contributo sicuramente importante a questa discussione, parlo del dirigente scolastico locale chiaramente, e spero appunto che questa situazione non vada ad incancrenirsi in una maniera tale da comportare in futuro magari spiacevoli situazioni, sia per la scuola stessa che per la comunità, perché ricordo, la mia non vuole essere assolutamente una minaccia ma solo una riflessione ad alta voce, come Consiglio comunale ci siamo sempre impegnati affinché le nostre scuole, di tutti gli ordini e grado potessero avere corsi suppletivi, per esempio parlo delle lingue straniere, aule informatiche, laboratori linguistici e quant'altro, e per molto tempo in Consiglio comunale, durante le sessioni di bilancio di previsione, ci siamo interrogati sulla sempre maggiore esiguità dei fondi e sul fatto che certe scelte che il Comune ha operato per dare ai propri cittadini più piccoli una possibilità in più di vedere approfondite le proprie conoscenze, non debbano invece essere rivolte all'attenzione dei superiori ministeri che dovrebbero o potrebbero contribuire per rendere una parità scolastica su tutto il territorio nazionale.

Questo non deve suonare come una minaccia ma solo come una riflessione, perché se una dirigenza scolastica si chiude a riccio sul piano della propria autonomia, anche penso chi rappresenta i cittadini ha tutte le facoltà e le

possibilità poi di trarre conto degli atteggiamenti che le persone vogliono porre in essere.

FONTAN TIZIANO - Consigliere:

Buona sera a tutti i presenti ed anche a chi ha accettato il nostro invito ad essere presenti al Consiglio comunale.

Questo fatto mi ha portato indietro di vent'anni, quando personalmente ho battagliato per il tempo prolungato alle scuole medie. Solo che allora non siamo arrivati in Consiglio comunale, ma attraverso il dialogo siamo riusciti con la scuola, con una o due classi, a trovare una soluzione per il tempo prolungato.

Mi dispiace che il corpo insegnanti si sia chiuso a riccio, come è stato detto, su un problema che è di vitale importanza proprio per l'educazione dei nostri figli. Leggevo ieri un articolo di Francesco Alberoni sul Corriere della Sera, che diceva che la burocrazia scolastica uccide i buoni maestri; questo articolo proprio ci dà l'indicazione che il rapporto fra insegnante e maestro è proprio un qualche cosa che va oltre ad essere chiusi all'interno di una gabbia di vetro, come diceva il Rousseau, però l'insegnamento deve andare oltre e si deve aprire anche alla realtà sociale dove vivono e dove insegnano i giovani e gli insegnanti.

In questo contesto io spero che il Consiglio comunale, insieme con gli organi provinciali, riescano a trovare una soluzione per fare in modo che genitori e corpo insegnante si ritrovino insieme per portare avanti quelle riforme che all'interno dei programmi scolastici siano di sviluppo alla conoscenza e all'apprendimento dei nostri figli.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

A questo punto il dott. Uboldi deve scappare, quindi gli faccio dire due parole e poi riprendiamo il discorso con i Consiglieri.

ROBERTO UBOLDI - Dirigente scolastico dell'ufficio provinciale Per dire che, poi il Consiglio ovviamente deciderà quello che ritiene, io porto a casa e riferirò domani alla dott.ssa Palumbo un atteggiamento di confronto con la

comunità scolastica; non ho sentito l'aggressione all'autonomia dell'istituzione scolastica, ho sentito un desiderio di confrontarsi e di capire.

Bassal vuole sapere la mia opinione su queste valutazioni di tipo metodologico didattico, allora devo dire solo una cosa, a me personalmente piace molto che i docenti si appassionino alle discussioni metodologiche perché sono il cuore della loro professionalità. Esiste una verità assoluta in campo metodologico pedagogico? Direi di no. Io me ne sono occupato anche professionalmente, visto che stiamo parlando di bambini di prima, e gli approcci metodologici per imparare a leggere e scrivere sono i più diversi, ognuno è sostenitore di un approccio diverso; io sono dell'opinione che, al di là della bontà di questo o di quel metodo, il fatto che chi lo pratica ne sia convinto a volte supplisce delle carenze rispetto al metodo, dopo cosa succede? Verso novembre - dicembre accade che tutti imparino a leggere e a scrivere e nessuno ancora ha capito il perché. Voglio dire, sono problemi molto delicati. Quello che io ho posto, e che riproporrò alla dirigente, è però che se si arriva a una conclusione di tipo metodologico. Io non conosco le famiglie di Ramodipalo, ma non capisco perché i residenti di Ramodipalo debbano essere condannati ad avere risultati più negativi, mediocri, questo non mi convince.

Concludendo, per quanto mi riguarda, vi ringrazio per l'invito, mi farò carico di riferire alla dott.ssa Palumbo degli esiti che mi pare di avere colto questa sera e, ovviamente, se doveste produrre dei documenti me ne farete avere copia e mi farò carico, nei prossimi giorni, di promuovere un tentativo ulteriore di confronto fra le parti, in modo da vedere se si riesce a sbloccare questa situazione, che francamente non fa bene penso a nessuno, non fa bene alla scuola, che invece ha bisogno di serenità e di una grande solidarietà da parte della comunità locale in cui si inserisce.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro di proseguire positivamente i vostri lavori.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Ringrazio a nome del Consiglio comunale, e penso di tutti i genitori, il dott. Uboldi per avere partecipato, lo ringrazio del suo interessamento e speriamo di

riuscire a risolvere il problema, perché penso sia una cosa importante, stiamo lavorando per il domani.

Ringraziamo anche l'Assessore Laura Negri, grazie anche a lei e di quello che potrà fare per noi.

Ritorniamo ai Consiglieri, prego Consigliere Feriotto.

FERIOTTO MARIA CARLA - Consigliere:

Mi veniva in mente, prima, come avevamo affrontato cinque anni fa il problema dell'allora Direzione Didattica, ora Istituto Comprensivo, cioè, una parte di famiglie aveva necessità, per organizzazione familiare e per volontà anche dei figli, perché in qualche modo anche loro partecipano, per esigenze anche di tipo organizzativo della scuola, di effettuare... allora era una sperimentazione, un periodo in cui si andava ad adottare, per alcune prime classi, un orario formulato su cinque giorni alla settimana, adottando fin da subito, per il plesso di Ramodipalo, l'opzione della settimana sui cinque giorni. Allora si era arrivati a questa formulazione in un clima davvero di confronto, di discussione, ma in più e più incontri, con l'allora dirigente scolastico e con l'Amministrazione, era proprio un dirsi e ridirsi e confrontarsi su quelle che potevano essere proprio le azioni che potevano avere alcune scelte. Io credevo fosse questo l'unico modo di lavorare in un territorio, in un Comune che tale si voglia dire, democratico, aperto, civile, e in grado di aumentare proprio quelli che sono i servizi, perché rendiamoci conto che, per carità, non sono passati molti lustri, ne è passato uno solo, però, come cambia la famiglia, come cambia la società, tanto cambia la scuola, per cui, è gioco forza che le mutazioni, come si evolve appunto la famiglia e la società, tanto respira e si impregna anche la scuola, per cui ci deve essere per forza di cose questo continuo confronto, a maggior ragione sulle scuole primarie, che sono proprio un po' per pertinenza territoriale di proprietà del Comune, e per moltissimi e molteplici aspetti proprio questo rapporto deve esserci.

Questa sera, leggendo le carte che, mi spiace, abbiamo ricevuto solo questa sera, mentre magari alcuni documenti forse si potevano fare avere anche prima, però ci scusiamo anche di non avere avuto prima tutte le carte e quindi di avere avuto solo questa sera tutta questa informativa, ma da quello che ho

letto non c'è nessun passaggio scritto ufficiale della scuola al Comune e del Comune alla scuola. Si sono mai incontrati questi due? Cioè, credo sia, al di là delle 16 telefonate - forse sono poche signor Sindaco, forse doveva farne qualcuna in più! - cioè, qualche cosa che resti, che risulti agli atti che il Sindaco, l'Assessore alla pubblica istruzione si è mosso per andare incontro a quelle che sono le esigenze e le necessità di cittadini, pochi, tanti, 13, 25, quelli che sono, hanno però delle necessità, hanno le loro rimostranze da portare avanti. Pertanto, era obbligo, secondo me, proprio dell'ente promuovere tutte le azioni volte a.. Forse non si sono usati tutti i canali possibili, signor Sindaco, mi scusi, ma non è possibile che in tutti questi mesi non ci sia stato nessun confronto, né con la dirigenza, né tanto meno con... era solo la dirigenza in questo caso che era l'interlocutore con l'Amministrazione. Mi spiace, perché da qua si capisce come un modo di avere portato avanti magari da parte della scuola la sua convinzione, da parte del Comitato dei genitori la propria convinzione, va avanti in parallelo anziché incrociarsi in un punto in cui convergono sul problema. Questa sera è emerso da tutte le parti che è questo il nocciolo, non si sono parlati. Allora, noi, come Consiglieri comunali cos'è che dobbiamo dirvi? Parlatevi, trovate termini e modi per riconvergere al nocciolo quella che è la questione predominante. Se poi a Ramodipalo le cose vanno bene, quindi qua mi sento di dissentire dagli ultimi due punti in cui viene messa.... nel punto 5 e 6, dove parla delle discipline e dei meccanismi logico astratti e che la programmazione è più agevole sul piano didattico, appunto credo che tutti noi abbiamo la massima fiducia nel Consiglio dei docenti, per cui, se loro di riflesso ci dicono questo, giustamente ci preoccupiamo un po' del plesso di Ramodipalo che continua stranamente ad andare avanti, anzi, ad aumentare le adesioni. Allora c'è davvero da rivedere po' alcune dinamiche, alcuni problemi che questa sera sono senz'altro emersi. E quello che tutti ci auguriamo, ci auguriamo proprio che il dialogo riprenda da dove si è interrotto.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Volevo dirle, solo per precisare, che la documentazione ci è arrivata oggi, la lettera della dott.ssa Pengo alle 14 e 45, la lettera invece del dott. Uboldi è

stata consegnata nell'ultima Conferenza dei Capigruppo a tutti i Capigruppo. Quindi, i presenti l'hanno avuta in quella data, e l'avevamo appena ricevuta. Chiede la parola l'Assessore Zambello.

ZAMBELLO EMANUELE - Assessore:

Non volevo dire nulla questa sera, perché non è proprio... però prendo la parola perché sollecitato un po' dal Consigliere Bassal, e poi anche dalle riflessioni della Consigliere Micheletto, essendo insegnante anch'io, mi sento di dire qualcosa in merito a quello che è l'argomento settimana lunga o settimana corta. Il Consigliere Micheletto, insegna matematica, se non erro, e dice se io distribuisco meglio la mia azione didattica in un periodo più lungo, i ragazzi assimilano, digeriscono di più la materia e riesco a portare a termine il mio programma con maggiore efficacia. E su questo posso essere d'accordo, per questo non entro nell'argomento e non dico io non la penso come te, per un motivo didattico, prettamente didattico, perché il motivo didattico potrebbe essere anche dimostrato in qualche modo il fine ultimo di questa decisione. Però bisogna vedere anche un altro concetto, a mio parere, che è che il ragazzo che va a scuola fa parte di un nucleo fondamentale per il quale ci impegniamo ogni volta che ci troviamo in questo Consiglio, che è la famiglia. Allora, qual è l'esigenza della famiglia? L'esigenza della famiglia è varia; certamente negli ultimi anni è anche variata, direi, nel senso che genitori che sempre in maggiore percentuale lavorano entrambi, ed anche fuori dall'ambito cittadino, quindi non vedono il proprio figlio a pranzo o a volte anche per più di qualche giorno tornano ad ore abbastanza tarde per problemi di lavoro, per cui lo trovano già a letto, o cose del genere. Allora, se dobbiamo rispondere alla famiglia, bisogna chiedere alla famiglia cos'è che vuole, perché la didattica è importante e, come dicevo prima, do atto che quello che diceva Micheletto può essere anche corretto, io sono dell'opinione opposta ad esempio, però bisogna rispondere alla famiglia. La risposta alla famiglia è dire: se c'è la possibilità di fare entrambe, si facciano entrambe, e non c'è ombra di dubbio su questo, cioè, se io sono un negoziante e ho la possibilità di avere cento clienti, mi prendo 100 clienti, non dico ne voglio solo 80 o ne voglio solo 93, ne voglio 100, se ho la possibilità di averne 100. E` Questo è il concetto che deve

muovere la decisione del Collegio docenti, che non è stata quella che ha mosso quel Collegio docenti.

E poi voglio tornare al concetto di famiglia. La famiglia ha la possibilità, con la settimana corta, e qui vado a spezzare una lancia dalla parte opposta, a Micheletto, che si è dichiarata a favore della settimana lunga, proprio per libertà di opinione, perché fa parte del mio gruppo e mi fa piacere che lei abbia parlato come si sente, è stato ottimo il suo intervento, e dal punto di vista didattico posso convenire anche, ma la necessità della famiglia di stare tutta insieme il sabato e la domenica, è maggiormente soddisfatta dalla settimana corta. Quindi, se la famiglia è il nucleo portante, e come Presenza Cristiana mi sento di ribadire è il nucleo portante della nostra società, è alla famiglia che si deve dare una risposta.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Se non ci sono altri interventi, possiamo dire concluso l'intervento dei Consiglieri.

Ha chiesto di intervenire la Signora Dallagà, e poi il Sindaco.

CRISTINA DALLAGA' - Vicepresidente del Consiglio di Istituto

Volevo solo puntualizzare una cosa riguardo quanto ha detto la signora Feriotto. Ho in mano la delibera del giugno 2002, quando si arrivava all'unanimità per questo tipo di orario. Non si parla assolutamente di sperimentazione; letta e riletta e riguardata, non si parla di questo. Vorrei ricordare e ribadire che dal mio punto di vista era giusto che i genitori che si accingevano ad iscrivere i propri figli alla scuola elementare di Lendinara, potessero scegliere le due opzioni, dal momento che andavano ad iscrivere figli in una scuola dove erano in vigore due orari. Trovare una unica opzione... e vi ho fatto avere il modulo e su questo vorrei fare presente al Consigliere Merlo che i 13, chiamiamoli temerari, che hanno deciso di barrare un modulo di questo genere, hanno avuto del gran coraggio; dal mio punto di vista è già tanto che siano 13, perché erano un po' di più, ma a quanto pare sono stati chiamati a casa per rivedere le cose perché giustamente sono state date delle maggiori delucidazioni sul piano pedagogico didattico e quindi hanno fatto

marcia indietro. Credo che questo modulo non dia molta scelta. Io vorrei vedere se noi presentassimo oggi un modulo ai 61 genitori, con scritto: la settimana distribuita sui 5 giorni o sui 6 giorni, senza nessun tipo di influenze... naturalmente se noi mettiamo che quelli che vanno a scuola il sabato sono più preparati, è logico che dicono così, però non voglio ribadire quanto abbiamo già detto, questo lo sappiamo già tutti. Però io vorrei vedere se il modulo fosse stato impostato in un modo diverso, più democratico e più consono al tipo di scuola che i genitori andavano a consultare, visto e considerato che funzionava il doppio orario. Altrimenti, se avessero voluto la settimana corta o un tipo di orario ben preciso, si rivolgevano alla scuola privata o direttamente alla scuola di Ramodipalo. Dal momento che in via San Francesco ci sono i due orari, è logico che loro sono andati ad iscriverne i propri figli lì, trovando una porta chiusa. Perché io vorrei farvi presente, questo me l'hanno raccontato i genitori che erano presenti, che non hanno trovato modo di dialogare, si sono trovati di fronte ad una scelta fatta, senza potere chiedere chiarimenti, senza potere chiedere di riparlare, senza potere chiedere un sondaggio. Io, per cinque o sei mesi ho stancato il Consiglio di Istituto chiedendo semplicemente che venga fatto un sondaggio tra le famiglie, che siano quelle di prima, che sia tutta la scuola, non ha importanza. Rispetto le motivazioni didattiche, però chiedo anche il rispetto delle scelte delle famiglie, tutto qua.

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco:

Non volevo intervenire, però mi sento in dovere di replicare, perché se vogliamo annacquare tutto, annacquiamo e facciamo il solito ordine del giorno e vogliamo tutti bene. Ma dopo avere sentito l'intervento del Consigliere Merlo e non ultimo quello della Consigliere Feriotto, io dico che non mi va che l'Amministrazione passi per colei che non ha dialogato o non voluto dialogare con la scuola. Questo assolutamente questa sera non deve passare in questa aula, e vi dirò anche il perché, soprattutto da parte di chi da un anno si occupa di scuola, e mai c'erano stati problemi di nessun ordine sulla scuola a Lendinara fino ad un anno fa. Magari problemi ci sono nelle medie superiori, ed è qui che magari dovremmo dibattere in questo Consiglio e farci carico dei problemi della scuola media superiore, ma mai fino ad ora si erano registrate

così alte tensioni negli altri ordini di scuola a Lendinara. Quindi, non mi va di passare assolutamente per colui che non ha ascoltato le famiglie, colui che non ha saputo dialogare con la scuola, semmai è il contrario, semmai è proprio la disponibilità di questa Amministrazione che ci ha portato a discutere e a dibattere questa sera, e questa è la vera colpa di questa Amministrazione, essere stata troppo democratica, troppo disponibile, perché se avessimo puntato i piedi prima, probabilmente le cose non sarebbero andate così.

E non devono passare neanche sottogamba che gli atti acquisiti hanno carenza di documentazione. Cari Consiglieri, qui non possiamo permetterci che una dirigente scolastica non sappia distinguere tra il Collegio docenti del plesso e quello plenario! Non possiamo permetterci queste distinzioni e questi errori, e non possiamo andare a chiedere spiegazioni di fronte a queste procedure e che ci venga risposto che la scuola ha la sua autonomia. Ecco perché ci siamo rivolti prima nella sede provinciale e poi, siccome la sede provinciale condivideva le nostre teorie e le nostre perplessità, il tutto si è spostato in quello regionale. Non ci siamo andati per fare lo sgambetto a qualcuno, ci siamo andati quando sul territorio nessuno ha voluto confrontarsi e ascoltarci. E il risultato è stato quello che tutta la procedura è stata invalidata e bisogna rifarla. Questo è il dato di fatto. Ed allora, io mi preoccupo, come Sindaco, ad avere una dirigente che non conosce la procedura, mi preoccupo fortemente, e che la va a sanare a maggio, ratificando una delibera, sempre la stessa, quella di gennaio. Mi preoccupo quando sul capoluogo si fa la guerra all'Amministrazione, mentre a Ramodipalo, cari Consiglieri, la fiduciaria mi scrive che a seguito di sondaggio e consultazione con le famiglie hanno deciso una linea, e con una successiva lettera chiedono il parere all'Amministrazione. Questo mi preoccupa, perché non può esistere che una fiduciaria si confronti direttamente con l'Amministrazione. E non può esistere una dirigente che permetta a una fiduciaria di scrivere direttamente al Sindaco. Queste sono procedure che mi rendono allibito. Questo si deve sapere! E non possiamo fare passare così questa sera, con il solito ordine del giorno, qua si deve intervenire, perché anche il dirigente è molto perplesso sugli aspetti pedagogici, da cosa sono supportati? Cinque anni? Ed allora mio figlio è un asino, magari, perché ha fatto la settimana corta rispetto a quello che l'ha fatta lunga? Il Collegio

docenti di quest'anno, non è probabilmente quasi lo stesso di quello degli anni precedenti? Ma dove siamo? Ma chi vuole prendere in giro questa dirigente? O i pochi insegnanti che la assecondano, o che si fa assecondare! Questo dobbiamo dirlo, non possiamo permettere che sul territorio a Lendinara ci sia una cosa e a Ramodipalo un'altra. Dov'è la statistica? Dove sono i dati a supportare le scelte pedagogiche? Ed allora, se questa sera, indipendentemente da quello che riusciremo a scrivere nell'ordine del giorno, se a livello provinciale e se a livello regionale non ci ascolteranno, o non ascolteranno le famiglie, e non si invaliderà tutto per fare una procedura e ascoltare le famiglie attraverso un sondaggio, attenzione, perché il sottoscritto non lascerà passare questa cosa. Troppo buoni siamo stati, e dico anche perché. Circa un anno fa, quando si doveva discutere sulla sede del Comprensivo unico, l'Amministrazione ha scritto che per alcune scelte, per alcune problematiche, la sede dell'Istituto Comprensivo doveva essere quella della scuola elementare, prontamente è stata trasferita la sede in quella della scuola media, senza neanche interpellare l'Amministrazione. La Pengo ha fatto dalla scuola elementare, su richiesta della...

INTERVENTO DI...

[fuori microfono - incomprensibile]

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Lasciamo finire il discorso, lasciamo parlare, Consiglieri.

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco:

Ed allora non siamo entrati nella discussione e abbiamo accettato la sede....

INTERVENTO DI...

[fuori microfono - incomprensibile]

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Non sta parlando male della persona, sta parlando in generale dei problemi che ha riscontrato. Prego signor Sindaco.

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco:

Non possiamo essere chiamati ed essere sollecitati a contribuire all'aula informatica, che abbiamo trovato i soldi in extremis in assestamento a novembre, e poi neanche riuscire a concordare la data dell'inaugurazione. E questi sono solo alcuni degli esempi di come questa Amministrazione si è posta nel confronto e nel dialogo, ma sempre abbiamo avuto pesci in faccia. Ed allora, basta pesci in faccia, adesso discuteremo tutti assieme con un ordine del giorno, ma che deve essere forte e deciso, in favore delle famiglie e degli alunni che dovranno il prossimo settembre iniziare il ciclo della scuola a Lendinara, in modo paritario ed uguale a tutti i plessi scolastici.

MERLO CARLO ALBERTO - Consigliere:

[fuori microfono - incomprensibile]

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Consigliere Merlo, nessuno vuole toglierle la parola, quindi, lei che è il Capogruppo fa la replica per tutti, perché sennò, se apriamo tutta la discussione ancora...

BASSAL NABEEL - Consigliere:

[fuori microfono - incomprensibile]

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Prego.

BASSAL NABEEL - Consigliere:

Il Sindaco aveva diritto di fare una replica, invece lui ha fatto un intervento intero, nel quale ha citato alcune cose. E qualcuno dei Consiglieri ha diritto di rispondere, perciò, si apre il dibattito....

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

No...

BASSAL NABEEL - Consigliere:

Ascolti, Presidente, abbiamo detto, quando c'erano anche il nostro ospiti... e peccato che sono andati via perché hanno lasciato al Sindaco il tempo ed ha perso l'occasione per stare zitto. Si stava tenendo un Consiglio comunale costruttivo, senza polemiche, ha voluto fare polemiche quando la persona non è presente. Io personalmente non ho il diritto di difenderla, si arrangerà per conto suo questo dirigente a difendersi in altra sede, però, visto che il Sindaco ha riaperto la discussione, e lei ha lasciato parlare con una persona assente in modo anche abbastanza violento, che altre volte l'ha impedito, io dico che deve lasciare lo spazio ad ogni Consigliere che vuole parlare. Questo è il regolamento comunale. Altrimenti non doveva parlare il Sindaco.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Il Sindaco ha chiuso la discussione, lei può parlare per fatto personale, punto e basta.

BASSAL NABEEL - Consigliere:

[fuori microfono - incomprensibile]

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

E` chiusa la discussione, quindi, se vogliamo fare un ordine del giorno, o uno parla per fatto personale.

Prego Consigliere Bassani...

MERLO CARLO ALBERTO - Consigliere:

[fuori microfono - incomprensibile]

BASSANI PIERO - Consigliere:

Faccio una questione d'ordine, non faccio un intervento, mi conosci abbastanza, anche perché non credo agli eccessi di democrazia, non ci ho mai creduto, non esiste l'eccesso di democrazia, esiste la necessità di parlare. Però la gestione di un Consiglio comunale aperto, purtroppo, per certi aspetti, è di

competenza della Conferenza dei Capigruppo, allora io eviterei di fare una semigazzarra procedurale, chiederei ai Capigruppo di riunirsi un attimo in separata sede, e decidere come proseguire, perché ci sono tante cose da fare, c'è l'eventuale documento, c'è la dichiarazione di voto; anch'io voglio dire alcune cose sull'intervento del Sindaco, perché gioco forza le devo dire, perché ci siamo stati, ma credo che proceduralmente non ci possiamo scornacchiare qua dentro, il Consiglio comunale aperto è stato fatto su richiesta di tanti Consiglieri comunali, e come sempre viene gestito dalla Conferenza dei Capigruppo e dal Presidente. E' certo che è successo un fatto nuovo, che più che una replica è stato fatto un nuovo intervento introduttivo da parte del Sindaco e quindi questo pone uno scenario diverso, quindi, la mia proposta è semplicemente questa, fermiamoci un momento e decidiamo come andare avanti.

MERLO CARLO ALBERTO - Consigliere:

Non ho detto fermiamoci, il Consigliere Merlo aveva chiesto la parola, è anche Capogruppo dell'opposizione. Prego.

MERLO CARLO ALBERTO - Consigliere:

Era un Consiglio comunale che era stato corretto da parte di tutti, nonostante le difficoltà che ci sono per affrontare questi problemi, perché l'autonomia scolastica, per chi vive nel mondo della scuola, è sempre un valore importante, che va difeso sempre.

Credo che dalle parole del Sindaco e dal modo in cui sono state dette, si capisca perché il dirigente scolastico non è venuto questa sera in Consiglio comunale, credo si capisca perché. Non dico con questo che non ci siano stati errori formali, e l'ho detto anche nel primo intervento, però se questo è il modo di dialogare e di arrivare a delle soluzioni condivise della situazione scolastica e di quella che deve essere la programmazione dell'utilizzo degli stabili, delle cerimonie da fare per l'inaugurazione dell'aula informatica e così via, penso che questo sia stato un ulteriore contributo a fare capire a tutti qual è stato il ruolo dell'Amministrazione comunale.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

A questo punto sospenderei un attimo la seduta, facciamo la riunione dei Capigruppo e vediamo di trovare un ordine del giorno comune.

[Il Consiglio comunale viene temporaneamente sospeso]

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Riprendiamo i lavori del Consiglio comunale.

Prima di leggere l'ordine del giorno, devo nominare gli scrutatori per la votazione.

Per la maggioranza i Consiglieri Micheletto e Zatta, per la minoranza il Consigliere Fontan.

Do lettura all'ordine del giorno approvato all'unanimità e stilato dalla Conferenza dei Capigruppo.

"Il Consiglio comunale, al termine di un ampio dibattito sulle motivazioni che hanno portato questa situazione di non condivisione dei provvedimenti adottati, lasciando inascoltate le legittime richieste di una parte delle famiglie, chiede:

- al Collegio docenti, nel pieno rispetto delle proprie professionalità, di rivedere le proprie decisioni riguardo le modifiche adottate nella definizione dell'orario scolastico.
- al dirigente scolastico, di promuovere una indagine conoscitiva sulle reali preferenze delle famiglie delle classi prime, per la scelta dell'orario scolastico su cinque o sei giorni, e di adottare gli eventuali atti modificativi;
- di trasmettere il presente ordine del giorno all'Assessore regionale, all'Assessore provinciale, al dirigente scolastico regionale, al dirigente scolastico provinciale e al dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Lendinara".

Questo è l'ordine del giorno. Abbiamo deciso di dare la parola a chi vuole aggiungere qualcosa, o dire qualcosa, visto che prima era stato sollevata qualche richiesta di intervento, quindi, chi vuole dire qualcosa ne ha facoltà.

BASSAL NABEEL - Consigliere:

Secondo me, manca un passaggio importante, che può creare problema nel confronto e nel dialogo con la dirigenza, cioè, scrivendo: "considerando, in rispetto dell'autonomia della dirigenza", che non è scritto, è scritto solo la professionalità, ma la professionalità non vuole dire autonomia nella decisione. Loro sono autonomi a decidere, noi chiediamo di aprire un dialogo e confronto con la cittadinanza, però nel rispetto della loro autonomia, non della loro professionalità, perché altrimenti risulta che loro non hanno autonomia e sono poco professionali.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Allora propongo: "Chiede al collegio docenti, nel pieno rispetto delle professionalità ed autonomia, di rivedere le proprie decisioni riguardo alle modifiche adottate nella definizione dell'orario scolastico". Può andare bene?

Porrei in votazione questo ordine del giorno, chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Il punto è deliberato all'unanimità.

Ringrazio tutti, i Consiglieri... la signora Dallagà vuole dire una cosa.

CRISTINA DALLAGA' - Vicepresidente del Consiglio di Istituto

Volevo solo fare presente, dato che il Consigliere Merlo mi aveva chiesto, che alla fine di giugno è stata inviata una lettera sia al dirigente scolastico regionale che alla dirigente provinciale Sabella, non sapendo che era stata sostituita dal dott. Uboldi, una lettera manifestando questi disagi che erano presenti nella nostra scuola, con una raccolta di firme, circa 90 firme. Credo sia sintomatico. Gliela faremo avere quanto prima, almeno potrà visionarla.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Ringrazio tutti i partecipanti; ringrazio i genitori che sono stati qua fino a questo orario, speriamo di avere contribuito a risolvere il problema, buona notte a tutti.